

AI LETTORI

Settembre amaro per gli italiani usciti freschi freschi dalle ferie estive. Una nuova, ennesima stangata questa volta definita "storica" per il risanamento del Paese che, hanno detto, deve rimanere nell'Europa con un bilancio meno disastroso, ci ha atteso al varco per rifilarci l'amara pillola di nuovi sacrifici imposti, soprattutto ai lavoratori, per pagare debiti al mondo intero che ammonterebbero, per soli interessi, ad oltre 400 miliardi di lire al giorno.

"Così - ha detto Andreotti nel suo messaggio televisivo a reti unificate non è possibile andare avanti".

Siamo perfettamente d'accordo con il Presidente del Consiglio. Così non è possibile andare avanti.

Perché non è possibile, né umano, né onesto, né serio, né morale, far ricadere sempre le colpe di spese folli o la sfrontatezza dei tanti evasori fiscali lasciati troppo indisturbati da uno Stato che dovrebbe più attentamente e con maggiore serietà vigilare su di essi, sulle tante famiglie italiane a reddito fisso, sui pensionati sociali, sui malati ai quali sarà sempre più proibito ammalarsi, su coloro che, col sudore della propria fronte sono riusciti, dopo anni di pesanti sacrifici, a tirare su una sia pur modesta abitazione e su quanti, a mala pena, giorno dopo giorno riescono a conciliare il pranzo con la cena.

Perché sono queste categorie di italiani che, oggi come ieri, l'altro ieri e l'altro ieri ancora, si sentiranno maggiormente penalizzati da questa ulteriore manovra economica da 55 mila miliardi che il Governo sta cercando di varare per tappare, a destra e a manca, i tanti buchi causati da un'allegria finanza.

Una manovra che non piace a nessuno ma necessaria, secondo i soloni di Palazzo, perché l'Europa di domani ci guarda, anche se non sappiamo bene se con ammirazione o con commiserazione.

I soldi, quindi, bisogna trovarli. Ad ogni costo ed a costo di sacrifici per tutti. Tranne, s'intende, per coloro che guazzano nell'oro o affogano in vertiginosi conti in banca ai quali, l'aumento del ticket sanitario, i nuovi estimi catastali sulla casa o altri provvedimenti del genere, non fanno nemmeno solletico.

Ed allora, chi meglio del solito "Pantalone" italiano può essere chiamato al sacrificio per rimediare ad una cattiva gestione del pubblico denaro?

Si è lui, sempre lui, eternamente lui, maledettamente lui, questo "Pantalone" italiano, a correre ai ripari per tenere a galla una barca che fa acqua da tutte le parti, che va alla deriva, e per garantire a quanti, nel Governo centrale, nell'affollato Parlamento, nelle Regioni, negli Enti locali o nelle varie istituzioni dello Stato, giocano continuamente al rialzo con le loro favolose e non sempre meritate prebende ed appannaggi vari.

Questo "Pantalone", comunque, come sempre è responsabilmente pronto a qualsiasi sacrificio. Anche più pesante, se necessario di quelli proposti dal Governo italiano con questa finanziaria che si sta cercando di varare con enormi contrasti fra gli stessi proponenti.

E' pronto sì, ma, almeno una volta, vorrebbe avere la soddisfazione, anche se magra, di sentirsi confortato dal buon esempio dato da coloro che, dall'alto dei loro ben remunerati scanni, chiedono sacrifici agli altri, facendoci tornare in mente la fatidica frase "armiamoci e... partite".

Di fronte a questa marea di debiti che l'Italia si ritrova sul groppone, un loro contributo servirà a poco, siamo d'accordo. Ma è sempre meglio di niente.

Oppure, se proprio non se la sentono di mettere mano anche al loro portafoglio, perché non provvedono a sostituire nella Capitale le starnazzanti oche del Campidoglio con un bel pollaio ricco di redditizie "galline dalle uova d'oro" come sembra sia stato fatto in qualche Amministrazione della nostra città?

Non potrebbe essere una buona idea?

a.p.



Appignano del Tronto

Tel. 86492 - 86213

Abiti da sposa

• • •

Comunioni

• • •

Bomboniere
personalizzate



Partecipazioni

• • •

Confetti
all'Anisetta Meletti

• • •

Decorazioni
a mano

